ANNO XVI — N° 12 Tirature copie 8000 (Conto corrent. con la Posta) Domenica 19 Marzo 1916

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.80 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

La morte di un grande

Dal settimanale «Per il bene» di Pisa apprendiamo i particolari della morte dell'illustre senatore prof. Pietro Grocco. Li riportiamo perchè i buoni ne siano edificati e perchè certi saputelli anticlericali imparino che dove c'è vera scienza e rettitudine di coscienza c'è anche fede viva.

«Quando, nell'Agosto, il professore Grocco ebbe le prime emottisi, ad uno dei medici — il ch.mo dott. maggiore Petrocchi suo amico — disse: «Senta, la cosa è grave. Io sono stato sempre cristiano: pur troppo per tante circostanze non ho praticato, ma desidero e voglio fare i miei doveri di cristiano, però non voglio ridurmi agli ultimi momenti e fare le cose in furia».

Il dott. Petrocchi osservò, anche per fargli coraggio: Capisce, professore, che ancora non siamo a certi punti; ma ora che so il suo desiderio stia tranquillo.

— Sì, sì... eppoi, sa, io potrei illudermi e Lei mi avvisi per tempo.

— Ma nel caso, giacchè si parla di queste cose, chi desidererebbe?

— Io vorrei il Padre Alfani.

Dopo il Professore si rimise, cioè non peggiorò, ma negli ultimi di Dicembre ebbe nuove emottisi e così nel Gennaio. Fu allora che il professore volle adempiere senz'altro indugio al suo desiderio e il 1.o di Febbraio il Padre Alfani fu invitato a Nugola accanto all'infermo, ne ascoltò la umile confessione e quindi, tra la emozione più viva, a lui amministrò la S. Comunione Eucaristica.

Il nostro gentile amico, affezionatissimo al caro ammalato, ci diceva: E' impossibile che io le dia un'idea della convinzione grande con cui il senatore compiè le sue devozioni. Fu semplicemente commovente! Dopochè si fu confessato, volle prepararsi alla S. Comunione che ricevè con infinita reverenza a «mani giunte» e dopo, insieme a P. Alfani, recitò le preci di ringraziamento.

Che scena grande nella sua apparente semplicità! Il viso scarno del Professore era illuminato di tanta gioia che i presenti si sentirono tutti felici con lui.

Esso non si stancava di ripetere: «Oh! caro Padre Alfani! quanto le sono grato! quanto bene mi ha fatto!» e gli gettava le braccia al collo pieno di riconoscenza la più sentita. Poi disse testualmente: «senta, Padre Alfani, io non so se guarirò, ma se proprio guarissi prometto di essere un cristiano tutto d'un pezzo e farò in modo che anche molti altri lo siano. Lei sarà la mia guida».

E il Padre a confortarlo: «Oh! Professore... basta l'esempio!».

Ma quello che sorprese in un uomo che a molti sembrò nella vita così lontano da tutto ciò che sapeva di religioso, erano le espressioni sublimi di fede e di pietà nelle quali manifestava la sua consolazione per aver potuto ricevere i Sacramenti con quella perfetta consapevolezza e chiarezza di spirito che aveva tanto desiderato. Perchè questo è notevolissimo, che mentre la salute del corpo veniva meno, la intelligenza del Professore e la sua energia morali erano quali ebbe sempre cioè di una vivacità meravigliosa.

Il 12 Febbraio il clinico illustre, celebrato in tutta Italia e all'estero, moriva in pace, a Courmayeur a 60 anni appena».

La nostra guerra
nei comunicati

9 Marzo

Perdura nelle alte regioni montuose il maltempo i cui dannosi effetti il nemico cerca anche di intensificare a nostro svantaggio. Così ieri nella zona del Lagazuoi (alla valle Travenanzes), per mezzo di granata ad alto esplosivo, provocò la caduta di valanghe verso le nostre posizioni, pur senza arrecarci alcun danno.

Nonostante l'inclemenza della stagione e le insidie del nemico, le nostre truppe perseverano nella serena ed audace loro attività, tanto che in questi giorni riuscirono a spingere alquanto più avanti la nostra linea di occupazione nell'aspra zona fra le Tofane prima e seconda, e qualche progresso ottennero pure nella valle del Medio Isonzo, nel settore di Zagora.

La nostra artiglieria, ieri, su tutta la fronte controbattè vivacemente l'artiglieria avversaria, disperse truppe nemiche intente a lavori di afforzamento e colpì in modo efficace riserve e baraccamenti dietro la fronte.

10 Marzo

Nella zona alpina nevicate e valanghe, in piano pioggia dirotta ed allagamenti. Instancabili e animose le nostre truppe lottano contro le intemperie mentre persistono in felici operazioni offensive.

Nei pressi del Castello Dante (valle Lagarina) e di Citerna (valle Terragolo), a Lusarna (alto Astico), sul costone di Vezzena (Valdassa) e di Mater (Valsugana), si ebbero piccole e fortunate azioni di fanteria.

Le nostre artiglierie demolirono ricoveri nemici nell'alta valle Seisera (Fella) e colpirono truppe in marcia in valle Coritonza, e sullo Slemà.

Sul medio Isonzo la attività dei nostri nuclei sul Mrzli, verso Sele e Bodres, obbligava il nemico a guernire le proprie trincee efficacemente bersagliato poi dalle nostre artiglierie.

Sul basso Isonzo, è segnalata qualche attività delle artiglierie nemiche contro gli abitati, le nostre ribatterono e fecero segno a tiri aggiustati colonne nemiche in marcia lungo il Vallone (Carso).

11 Marzo

Nella zona del Lagazuoi e del Col dei Bois (T. Costeana Boite), nuclei di lavoratori nemici furono dispersi dal fuoco di nostri tiratori, dopo aver subìto sensibili perdite.

Lungo la fronte dell'Isonzo da Plezzo a Zagora, le nostre fanterie sfidando le intemperie, raggiunsero in più punti le linee nemiche e vi gettarono bombe.

Sono segnalate nuove azioni dell'artiglieria avversaria contro gli abitanti del basso Isonzo, e specialmente contro la stazione di Cormons; lievi danni. L'efficace intervento delle nostre artiglierie obbligò al silenzio le batterie avversarie.

Sul Carso, nostri arditi drappelli fecero in più punti brillare tubi esplosivi nei reticolati antistanti alle posizioni del nemico, che rispose lanciando bombe a gas lagrimogeni.

In tutto il teatro delle operazioni nonostante le intense precipitazioni atmosferiche, continua l'attività della nostra artiglieria.

12 Marzo

Nelle zone più elevate del teatro delle operazioni l'attività delle nostre artiglierie continua ad essere ostacolata dalle persistenti intemperie. L'altezza delle nevi sorpassa in talune località i 10 metri.

Intensa ed efficace fu l'azione delle nostre artiglierie lungo tutta la fronte dal Medio Isonzo al mare.

Danneggiati alcuni tratti delle linee nemiche, snidati e battuti i difensori, costrette al silenzio in più punti le batterie avversarsarie.

Nelle soste di fuoco le nostre fanterie, su alti strati di neve e per fangosi pendii asalirono le posizioni dell'avversario bombardandole con granate a mano.

Riparti nemici accorrenti al rincalzo vennero fatti segno a tiri aggiustati delle nostre artiglierie e a raffiche delle mitragliatrici.

13 Marzo

Nella zona alpina, sono segnalate ardite scorerie di nostri skiatori. Violente azioni di fuoco si ebbero alla confluenza dei due Leno (Val Lagarina), sulla Tofana (alto Boite), e nelle valli di Popena e Rimbianco (Rienz).

Lungo la fronte dell'Isonzo, pioggia incessante e nebbia paralizzarono ieri, per gran parte del giorno l'attività delle artiglierie. Nel pomeriggio però il cannoneggiamento fu ripreso con vigore, particolarmente intenso, nella zona di Plava.

Dopo conveniente preparazione di fuoco, nonostante le difficoltà del terreno, reso impraticabile dalle intemperie, riparti di fanteria irruppero in più tratti, contro le posizioni nemiche, appoggiati da mitragliatrici e da arditi drappelli di lanciabombe e ampliarono le distruzioni delle difese nemiche verso la chiesa di s. Martino (Carso).

Furono osservate grandi esplosioni, provocate dalle nostre bombe. Anche l'avversario dimostrò ieri maggiore attività lungo tutta la fronte.

14 Marzo

In Valle Lagarina attività delle artiglierie nemiche nella zona di Rovereto con qualche danno agli abitati.

Le nostre artiglierie dispersero lavoratori nemici fra Selva e Levico in valle Sugana; sconvolsero difese nemiche nell'alto Cordevole ed in Valle Popena; colpirono colonne di salmerie verso Landro (Rienz) e bombardarono la stazione di Toblach.

Lungo la fronte dell'Isonzo la pioggia e la nebbia ostacolarono anche ieri l'azione delle artiglierie accrescendo l'impraticabilità del terreno. Tuttavia con alto spirito offensivo le fanterie rinnovarono felici attacchi alle posizioni nemiche specialmente alle falde del Sabotino e tra S. Michele e S. Martino del Carso ad ovest di Monfalcone. I maggiori risultati si ebbero nella zona di S. Martino ove le valorose fanterie della brigata Regina, dopo violenta e rapida preparazione delle artiglierie espugnarono alla baionetta una forte ridotta facendone prigionieri i difensori. Alla loro sinistra altri reparti irruppero sulle linee nemiche nei pressi della chiesa di S. Martino devastandole.

A sud-est di S. Martino fu conquistato un capo-saldo della difesa nemica detto «Il Dente del Groviglio».

Complessivamente nella giornata furono presi 254 prigionieri, dei quali 5 ufficiali, e due mitragliatrici.

15 Marzo.

Nella zona alpina, dal Tonale all'alto Fella, l'attività delle nostre artiglierie si estende e si ravviva, coadiuvata da atti aggressivi delle fanterie che procurano utili bersagli alle nostre batterie. Lungo la fronte dell'Isonzo, nella giornata di ieri, vivo duello delle artiglierie e nuovi attacchi di riparti di fanteria, furono compiuti progressi nella zona del Rombon (Conca di Plezzo) e sulla altura soprastante a Lucinico, a sud-est di San Martino del Carso, dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico attaccò all'alba le posizioni da noi conquistate il giorno innanzi. Fu ovunque respinto con gravi perdite. Tuttavia il concentramento di fuoco di artiglierie nemiche di ogni calibro, durante violento tutto il giorno, indusse a sgombrare, nella notte, il ridottino, per evitare inutili perdite, la posizione è tenuta sempre sotto il tiro di interdizione dei nostri pezzi.

In ardite irruzioni delle nostre fanterie furono presi una trentina di prigionieri, dei quali tre ufficiali, fucili, munizoni e altro materiale da guerra.

Alla Camera

Si è incominciata la discussione sulla politica economica del Governo; discussione che si protrarrà a lungo se tutti gli inscritti a parlare — sono 68 — vorranno dire le loro ragioni.

Primo oratore fu l'on. Morpurgo, pei liberali, il quale ha aperto la discussione con una analisi notevole dei principali problemi economici dell'Italia in guerra. E' stato seguito con interesse e approvato dalla Assemblea.

Più vivace, più impetuoso e, a varie riprese, più aspro critico, l'on. Drago per i socialisti riformisti, mentre ha dimostrato competenza e studio dei problemi in questione, non ha esitato ad affrontare anche la materia più essenzialmente politica che è nello sfondo del dibattito. Il discorso del deputato socialista riformista ha avuto indubbiamente il pregio di quella sincerità che abbiamo ripetutamente invocato. Si può non convenire in più d'una tesi sostenuta dall'on. Drago, ma la Camera è stata bene impressionata da questo discorso cui non può negarsi, se non altro, il pregio «smosso delle idee», sollevato delle discussioni, e che, pure essendo di opposizione, si è mantenuto in limiti di lodevole cortesia e deferenza verso il Governo.

Anche più aspro critico, sebbene partendo da un punto di vista politico radicalmente diverso, l'on. Graziadei, socialista ufficiale, ha discusso con acuta dottrina la politica economica del Governo italiano. Anch'egli ha lumeggiato deficienze nell'azione statale relativa al problema del grano, del carbone, dei cambi, dei noli che, in varia misura, sono stati già posti all'opinione pubblica nazionale dalla stampa. L'on. Graziadei, professore di economia politica ed arguto oratore, ha realizzato un notevole sforzo polemico. Egli ha teso a dimostrare che le ragioni profonde degli inconvenienti economici in discussione siano da ricercarsi nella incompleta ed inefficace politica «di preparazione all'intervento» per così esprimersi. E il suo compito lo ha assolto a più riprese, genialmente. Ma non crediamo che sia per riuscire difficile al Governo dimostrare come in più di un caso la logica dell'oratore socialista sia solo formale e non possa resistere alla stregua della critica realistica. L'oratore è stato ascoltato con vivo interesse dalla Camera.

Pei radicali parla l'on Ruini e svolgendo la sua mozione mostra tutte le aspirazioni dei radicali al potere. La mozione Ruini è:

«Ritenuto che la politica economica dello Stato considerata in relazione a tutta l'azione del governo, costituisce accanto alla preparazione militare e diplomatica un decisivo elemento di successo nella grande lotta in cui l'Italia è impegnata, invita il governo:

«1 — a promuovere la necessaria collaborazione colle potenze alleate, tenendo conto dei nessi internazionali per le questioni più vitali dell'economia italiana;

«2 — ad assumersi tutte le opportune iniziative, rese necessarie dai compiti eccezionali e transitori dell'economia di guerra, adottando le più adatte organizzazioni e giovandosi del contributo di speciali competenze;

«3 — ad ispirarsi in ogni suo atto alla visione dei problemi successivi alla guerra per la migliore organizzazione delle forze nazionali».

Lon. Ciriani è stato forse più aspro dell'oratore radicale nella critica all'opera del Governo per quanto riguarda specialmente la politica granaria ed ha portato a suffragio della propria tesi degli interessanti elementi di fatto. Ma è stato più tagliente nelle conclusioni arrivando perfino ad escludere che la cosidetta «più importante guerra» sta negli scopi mediati dei gruppi interventisti.

L'on. Dugoni riprese e sviluppare il tema socialista della sfiducia nel Governo perchè non risolve la questione economica in un senso prettamente democratico. L'on. Micheli, in un discorso seguito con attenzione e deferenza dalla Camera, discusse in esame gli ultimi provvedimenti in materia granaria. L'on. Giacomo Ferri infine ha riesaminato il problema dei noli e delle requisizioni dei grani.

Nella seduta di martedì abbiamo avuto uno spunto anticlericale dell'on. Altobelli socialista.

Le donne contadine

CENSURA

La donna al campo

Passiamo cioè a parlare delle nostre giovani per le quali ritorna il tempo d'una volta, quando invece di far la sartina e intisichire sopra una macchina *Singer* o finire come cameriera nel vortice di una città, lavoravano nei campi, cantando allegre canzoni, crescendo sane e robuste, contese fra i giovinotti che volevano formare famiglia... quelle sante famiglie dei nostri vecchi delle quali sembra s'abbia perduto la semenza.

Sicuro! oggi le nostre *giovanotte* volere o volare dovranno riprendere la vita campagnuola, onde sostituire gli uomini assenti per la guerra. Li devono sostituire oggi e li dovranno sostituire domani quando i gloriosi caduti non potranno rispondere all'appello, e quando la patria fatta più grande domanderà alla sua terra tutti quei prodotti che essa può dare senza dover ricorrere a terre straniere.

Perchè siamo contenti

Francamente, siamo contenti di questo ritorno della donna alla campagna e per quanto sta in noi ci adopreremo onde la ripresa di questo vecchio genere di vita, raccolga il massimo consentimento e la massima popolarità.

Ne siamo contenti per più motivi.

a) Perchè (eccezione fatta per certi mestieri più pesanti) la donna s'è mostrata sempre la più attiva, avveduta, preziosa lavoratrice dei campi.

b) Perchè si avrà un numero minore di figliuole spostate: non confinate in certi uffici ove perdono tutta la semplicità buona dei costumi; non costrette a servire eternamente per sguattere, domestiche o cameriere in casa d'altri, e in condizioni di vita troppo diverse da quelle assai migliori nelle quali condussero la propria infanzia;

c) Perchè non si avranno tante figliuole consumate in una officina, in una filanda, in certi ambienti chiusi, rumorosi, malsani, dove perdono ordinariamente la salute e si preparano quei matrimoni folli che ci danno tante famiglie in disordine.

d) Perchè infine il ritorno delle giovani alla campagna ci prepara una fioritura di vita campestre sana, robusta, allegra dalla quale pos

siamo ripromettersi una generazione migliore assai per tanti titoli, della presente.

Due necessità

Occorre tuttavia por mente ad alcune circostanze per avere tutte queste fortunate conseguenze dal ritorno della donna alla campagna:

Innanzi tutto è necessario che si facciano alla donna campagnuola, condizioni migliori di quelle che le si sono fatte fin'ora. Si pensi che fino a tutt'oggi, nei patti agricoli, la donna è considerata come un'appendice pura e semplice del marito, dalla quale si esige lavoro, ma alla quale non si riconosce che un pallidissimo diritto al compenso.

In secondo luogo è necessario dare alle donne campagnuole una istruzione vera propria intorno ai sistemi di coltura moderna. Per questo noi vorremmo che ai nostri istituti di educazione ove le giovani imparano a cucire e stirare, si aggiungesse quelche nuovo istituto dove si impartisse una vera coltura agricola. Le giovani che uscissero di là a 20 anni dovrebbero essere delle perfette contadine.

La grande guerra

Attorno a *Verdun* i teleschi hanno fermato la loro marcia. Si parla di un nuovo tentativo, ma ormai le forze sono fiaccate, l'entusiasmo è scomparso, i francesi si sentono sempre più al sicuro.

— I Russi continuano la loro avanzata contro i Turchi. Quantunque questi ora preoccupino tutti per uno sforzo supremo pure non è da mettere ind ubbio l'esito finale favorevole ai Russi..

— Un incidente austro-bulgaro contro una nave rumena, che fu presa a cannonate, minaccia di fare finalmente uscire la Rumenia dalla sua neutralità.

— Il Portogallo ha rotto i rapporti con la Germania e si è schierato a fianco degli Alleati.

— Il Brasile ha fatto voti per la vittoria degli alleati.

— Il Governatore tedesco del Belgio ha denunciato e querelato presso il Papa il Card. Mercier per le lettere che i Vescovi del Belgio hanno inviato ai Vescovi tedeschi.

FEDE E.... GUERRA

Colonnello e Cristiano esemplare

Da una lettera di un soldato aiutante di Sanità alla «Liguria» di Genova, togliamo il seguente edificante episodio:

Nell'ospedale militare di P..., zona di guerra, giaceva gravemente ammalato il Colonnello S... del... bersaglieri. Ricevuto gli ultimi Sacramenti, a poco a poco andò migliorando.

Un giorno, circa la metà di novembre 1915, a mezza mattina manda a chiamare il Cappellano.

— Vorrei fare la Comunione, abbia la bontà di confessarmi.

— Volentieri, Signor Colonnello, ma... sono già le 10, e sa bene che converrebbe esser digiuno.

— Appunto: non ho preso ancora nulla questa mattina, per potermi comunicare.

Era quella propria l'ora, in cui davanti alla porta della Cappella che è al centro dell'edificio, vi era il maggior via vai di gente; la quale poteva supporre che l'infermo fosse peggiorato. Ma il Colonnello, prevenendo la osservazione:

— Signor Cappellano, disse, vada a prendere Nostro Signore, e se qualcuno domanda — Chi è che sta male? — Ella risponda: E' il Colonnello S... che sta bene, e per questo vuole fare la S. Comunione per ringraziare il buon Dio del miglioramento.

Pochi minuti dopo il Cappellano ritorna col Santissimo. Il Colonnello avrebbe voluto mettersi a sedere sul letto per maggior rispetto, ma il Cappellano ne lo dissuase perchè sarebbe stato sforzo soverchio per il suo stato di debolezza.

E ricevuta devotamente la S. Comunione, volle restar solo per fare il debito ringraziamento.

Quasi come fanno certi cristiani dei nostri paesi: vero?

Un edificante episodio.

La «Libertà» pubblica un episodio commovente.

A Torcegno (Valsugana), nottetempo furono improvvisamente internati, uno dopo l'altro, il Parroco ed il Cappellano; il paese stesso poi per comando dell'autorità militare doveva essere sgombrato dai pochi abitanti, ormai rimasti in seguito ai pericoli continui. Vi era però il SS. Sacramento ancora in Chiesa, e quel buon popolo, senza sacerdote e senza speranza di averne, si preoccupava fortemente del come provvedere, non volendo partire lasciando Nostro Signore.

Ora che cosa escogitò nella sua pietà quella buona popolazione, composta di anime di fede e di coscienza delicata oltremodo? Il modo ingegnoso e commovente con cui si provvide alla consumazione delle Sacre Specie ci trasporta ai bei tempi dei primi tre secoli della Chiesa.

Preso un bambino di sei anni, e bene istruito, quel buon popolo alla domenica seguente si raccolse in Chiesa. Regnava un silenzio, una insolita commozione mista ad un'ansia di aspettazione. Ecco compare il bambino bianco vestito e si dirige all'altare: tutti gli sguardi sono là rivolti. Una voce comincia il «Confiteor» che tutto quel popolo recita con devota cadenza, non senza lagrime e singulti. Il bambino ascende all'altare, apre il santo Tabernacolo, estrae la Sacra Pisside e, novello Tarcisio, diacono improvvisato torna ai balaustri e distribuisce la Comunione al popolo; e siccome poi le sacre particole erano molte, così i fedeli per consumare tutte le Specie, dovettero assumere 10 o 12 volte ciascuno. Come furono consumate tutte le sacre Specie, il bambino fece pure la purificazione della Pisside, e così tra le lagrime si pose fine a quella commovente e affatto nuova funzione.

Dal razionalismo all'Eucaristia.

Un sacerdote soldato scrive al suo Vescovo Mons. Cazzani di avere ammesso alla prima comunione un ufficiale razionalista. Ecco come scrive:

«Trovandomi nel Reparto Ufficiali in qualità di aiutante medico, lo potei avvicinare e parlargli spesso. — Dopo un mese circa di continue discussioni su alcune verità religiose, e sulla vita eterna, si disse convinto, e mi chiese di volere ricevere da me la prima confessione e comunione. Subito riferii la cosa al Cappellano Militare dell'Ospedale e mi feci dare un catechismo per insegnar al carissimo ufficiale un po' di preghiere, e prepararlo alla prima comunione. — La bella funzione ebbe luogo la mattina dell'11 febbraio nel mio reparto. Celebrai su un altarino da campo in presenza di parecchi ufficiali e soldati. Il Cappellano mi serviva la S. Messa. L'Ufficiale stava in ginocchio, coll'imitazione di Cristo tra le mani, si preparava a ricevere la prima Comunione. Oh! quanta fede, e quanta convinzione in lui! — Terminata la S. Messa, mi si avvicinò e stringendomi convulsivamente le mani, colle lagrime agli occhi, mi disse queste parole, che non dimenticherò mai più: «Grazie grazie, perchè Lei mi ha salvato.

Ancora Giosuè Borsi.

Di Giosuè Borsi e della sua morte eroica in guerra preceduta dalla sua convinta e lunga conversione alle pratiche più strettamente religiose parlammo già a suo tempo. Ora il sen. Isidoro Del Lungo pubblica in un memore fascicoletto l'ultima lettera, in data 21 ottobre 1915, che il giovane poeta scrisse alla madre mentre s'accingeva al combattimento nel quale presentiva serenamente la morte.

E' una lettera assai lunga, particolareggiata, commoventissima soprattutto per l'alta superiorità di spirito che vi si manifesta. Eccone qualche brano:

«Tutto mi è propizio, tutto mi arride per fare una morte fausta e bella: il tempo, il luogo, la stagione, l'occasione, l'età. Non potrei meglio coronare la mia vita, sento tutta la compiacenza il farne un uso buono e generoso. Perciò non voglio che tu pianga, mamma, perchè in verità offenderesti la mia sorte. Non piangere. La mia guerra sarà finita ed io sarò alla pace. La mia morte quotidiana sarà morta, ed io sarò giunto in alto, alla vita senza morte. Sarò in faccia al Giudice che ho tanto temuto, al Signore che ho tanto amato. Non rimpiango la vita. Ne ho assaporato tutte le ebbrezze malsane, e me ne sono ritratto con insormontabile fastidio e disgusto. A fianco della bella e buona giovinetta che tu conosci ed apprezzi, che ho sempre, sempre così teneramente, timidamente e fedelmente amata, anche attraverso ai miei errori e trascorsi colpevoli, potevo sperare di riuscire un buon sposo ed un buon padre. Vi sono al mondo tante sante e nobili battaglie da combattere per l'amore, per la giustizia, per la libertà, per la fede; e per qualche tempo, lo confesso, mi sono anch'io, povero presuntuoso, creduto predestinato e designato al compito arduo e terribile di vincerne qualcuna. Tutto questo era bello, era lusinghiero, era desiderabile, ne convengo, ma non vale la mia sorte d'ora. Io volo via, libero, finalmente libero, lassù nei cieli dove è il Padre nostro. Amore e libertà per tutti, ecco l'ideale per cui è bello offrire la vita. Che Dio renda fecondo il nostro sacrificio, abbia pietà degli uomini, dimentichi e perdoni le loro offese, dia loro la pace; e allora, mamma non saremo morti invano».

Santo Vangelo

La buona parola

S. MATTEO, c. XVII.

Un saggio, un piccolissimo saggio, della pace del cielo offerto agli apostoli prediletti, Pietro, Giacomo e Giovanni, nel fatto della trasfigurazione, li riempie di tanta gioia e di tanta felicità che, per bocca di Pietro, fanno a Gesù Cristo la proposta di rimanersene sempre là sul Tabor, pensando a tre tabernacoli per Gesù, per Mosè, per Elia e trascurando affatto sè stessi.

Questo fatto ci dia una pallida idea di quello che è paradiso e se valga o no la pena di soffrire anche un po' su questa terra pur d'avere in cielo la eterna ricompensa.

Il cielo deve essere tutto per noi, perchè là c'è Dio centro di ogni bene. In una vita fatta di dolori e di lagrime, in una società dove i fratelli, per la sfrenata ambizione di porchi, si uccidono a vicenda, il pensiero del cielo deve essere il nostro sostegno.

Se manca questo pensiero non si trova più soluzione alcuna a tutte le avversità di questa vita e si diventa feroci coi propri fratelli, indulgenti fino al vizio degradante con noi stessi. La storia di quelle popolazioni cui fu tolto il pensiero del cielo lo prova eloquentemente.

Teniamo dunque là fisso lo sguardo ove eterno è il gaudio e ci consentiremo, pur fra gli orrori di questa vita, di poter ripentere coi santi: Tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto.

Il Cappellano.

Federico (*), Re di Prussia, si recava, col principe ereditario suo figlio, a visitare un convento di religiosi francesi. Viene accolto con una gentilezza la più squisita e cordiale. I due principi esprimono più volte la loro compiacenza. Nell'accomiatarsi, Federico rivolge al superiore e a tutti i religiosi sentiti ringraziamenti. Anzi disse, per mostrarvi la mia riconoscenza vi manderò due novizi, che colla loro voce potente vi saranno di grande aiuto nelle ufficiature. E intanto si volgeva al principe ereditario e parlandogli in tedesco, credendo di non essere compreso dai religiosi aggiungeva: Nelle mie scuderie tengo due asini veramente grandiosi, e li manderò qui. Avremo ben da ridere! Ma ebbe poco da ridere. Infatti il superiore conosceva la lingua tedesca ed intese benissimo le parole del Sovrano. All'ultimo saluto, il pio religioso dice a Federico: Maestà, porteremo perpetua memoria della vostra gentilezza; anzi se permettete, quando arriveranno i due novizi che ci avete promesso, al più grande metteremo il nome di sì vostra Maestà, all'altro quello di sua altezza il principe ereditario. Federico si morse le labbra, e: benedisse; ma se al caso non venissero, non ve ne prenderete pensiero. Ed uscì dicendo a colui che lo accompagnava: si dice che i frati sono ignoranti, ma invece sanno dare delle belle lezioni ai principi stessi.

NB. — Federico III, figlio di Guglielmo I, gli successe nel regno e nell'impero il 9 Marzo 1888. Ma indi a poco morì per un cancro alla gola, lasciando la duplice corona al figlio Guglielmo II attuale imperatore Germania e Re di Prussia.

PERCOTTO

Per i soldati.

Con un uditorio costantemente numerosissimo il prof. Don Rinaldo Ruffini dei Salesiani di Torino, prosegue il corso delle sue splendide lezioni catechistiche. Auguri di larga messe spirituale.

Alla Messa celebrata ieri verso le 10,30 dal cappellano militare don Pellegrino Albarelli, a cui intervennero soldati e ufficiali, eseguirono mottetti di circostanza valenti artisti militari con grande successo e plauso di coloro che amano sollevarsi meglio al Signore nei suoi templi sopra le ali, per dir così di una melodia veramente e profondamente sacra. Splendida la spiegazione del Vangelo fatta dallo stesso celebrante.

CORNINO

Maltempo e terremoto.

Sabato e Domenica scorsa il mal tempo ha imperversato più che mai Una pioggia dirotta unita a vento e gragnuola s'è scatenata sul paese e dintorni. Grossi torrenti sono precipitati sul [illegible] dalla soprastante montagna producendo diverse frane, che per buona sorte, recarono danni poco rilevanti. Il sottostante Tagliamento, fortemente ingrossato, presentava un'aspetto, veramente spaventoso. Una larga distesa di acqua torbida, tra Cornino e il Cimano, andava ad infrangersi verso le numerose pile del ponte e l'isolotto Clapat, travolgendo seco quanto aveva trovato sul suo passaggio. Durante la notte si fece sentire una scossa ondulatoria di terremoto che produsse un po' di panico, ma non danni.

S. Luigi.

Lunedì u. p., come il solito, si fece la festa di S. Luigi Gonzaga con un concorso di popolo veramente meraviglioso considerato il continuo imperversare della pioggia e del vento.

FLUMIGNANO

Sul campo dell'onore.

La famiglia Fabbro Angelo fu Ottavio, dopo quattro mesi e mezzo di timori e speranze, finalmente ricevette dal Comando militare la notizia della morte avvenuta il primo novembre 1915, del suo amato Mattia, — anch'egli come tanti altri — si è offerto vittima del dovere sul campo d'onore.

Onore a lui!

Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

CIVIDALE

Segretariato del Soldato

Anche in Cividale, posta così vicino alla frontiera, oltre la quale svolge l'opera eroica del nostro valoroso Esercito, fino dai primi giorni della guerra venne istituito il Segretariato del soldato.

E' stata ora estesa la relazione del lavoro compiuto dal Segretariato nei 9 mesi trascorsi, dalla quale togliamo i seguenti dati.

L'opera venne divisa in due Sezioni: alla prima va attribuito tutto quanto riguarda l'assistenza dei cappellani militari nei bisogni del loro ministero: ogni giorno essi si rivolsero ai preposti del Segretariato le loro domande ebbero sempre la desiderata evasione. Risulta che per essi vennero fatti oltre un migliaio di rifornimenti e consegnati loro circa 15 mila oggetti sacri.

Alla seconda Sezione vanno riferite tutte le altre pratiche eseguite a favore dei militari per i quali le informazioni, ricerche, consigli, visite trasmissioni di corrispondenze, ed oggetti di vestiario, compiute sia alla sede del Segretariato nel tempo in cui è aperta, che fuori, ammontano a parechie migliaia.

Inoltre il Segretariato, benchè non sia stato istituito Comitato di beneficenza, potè tuttavia raccogliere e distribuire fra i soldati più che 5 doni: indumenti, libri, oggetti di

"Nell'ora presente,,

Lettera Pastorale per la Quaresima 1916

La visita "ad limina,,

Rinnovata fede penitenza e pazienza, fiduciosa preghiera nella quaresima di guerra.

Continuazione vedi numero precedente

Il potere dei Sovrani terreni e il potere del Papa.

Il Papa infatti appare più grande e più augusto degli augusti e gradi Sovrani della terra.

Al cospetto dei Sovrani delle nazioni, si sente profondo il rispetto e la riverenza: non solo per le loro qualità personali, la vasta cultura, l'alta saggezza, il valore intrepido, l'affabilità benigna, la sollecitudine paterna pei popoli, la giustizia contemperata dalla clemenza; ma anche e sopratutto per il potere del quale sono rivestiti, **potere che è da Dio**: «omnis potestas a Deo... quae sunt, a Deo ordinatae sunt» (ad Rom. c. XIII), Se infatti da Dio non fosse, nessun diritto avrebbero questi Sovrani di limitare la libertà dei sudditi e di pretendere obbedienza alle leggi da loro sancite (Leone XIII, Enc. «Immortale Dei»). Ed essendo da Dio... «qui resistit potestati Dei ordinationi resistit... Dei enim minister est in bonum»: chi resiste al potere del Sovrano resiste all'ordinamento di Dio... Egli è ministro di Dio pel bene (I. c. 2).

Ma innanzi al Papa si sente di trovarsi vicino a Dio: un potere Gli è affidato di più alto ordine di quello dei Sovrani della terra! Se guardasi al modo col quale fu costituito, esso ha la sua ragione di esistere non nel diritto naturale, ma nella esplicita e positiva volontà dell'Uomo-Dio, Gesù Cristo. Se al fine guardasi e all'oggetto del potere, esso è spirituale e soprannaturale. Se finalmente alla sua estensione, è un potere mondiale e universale di tutti i tempi; onde disse con ragione S. Leone «Per Sacram P. Petri Sedem Roma caput orbis effecta, latius praesidet religione divina quam dominatione terrena» (Serm I. «de Nat. Apost.»): per la Sede di Pietro Roma divenne capo dell'orbe, e più lontano distende la sua autorità per la divina religione, che non per il terreno dominio.

Si potrà negare a ogni costo il soprannaturale, e pretendere di vedere nel Papa un puro e semplice fenomeno storico; ma la incrollabilità di questa Istituzione attraverso i secoli e contro terribili assalti che mandarono a rovina altre istituzioni, la incrollabilità di questa Istituzione, non forte per la potenza delle armi ma solamente per la verità che possiede e che predica proclamandosi (per la promessa di Cristo e per l'assistenza di Dio) infallibile, e per la giustizia della quale è asseritrice e vindice, poichè come diceva S. Prospero «quidquid non possidet armis, religione tenet» (In Carm. de Ingratis), — non solo deve strappare l'ammirazione, ma far riconoscere in essa qualche cosa di misterioso e di divino. La universalità di questa sovranità puramente spirituale, la quale sorpassa ogni barriera di monti, di fiumi e di oceani, trascende ogni ristretto confine di nazioni e tutte le abbraccia, perchè tutte appartengono al Regno di Gesù Cristo, e tangendo non i corpi ma gli spiriti, conferisce a questa Istituzione — è inutile osare negarlo — una autorità, una influenza che, superiore a ogni umano interesse, non può essere che immensamente benefica, moderatrice di nazioni e di popoli, saldo vincolo di fratellanza, tutrice di ordine e di pace!

Ai piedi del Papa.

Più volte nella mia vita mi trovai alla augusta presenza del Sommo Pontefice. Giovinetto studente col cuore vibrante dal gioioso entusiasmo di quell'età: eletto all'Episcopato, ai piedi di Pio X, sgomento e trepidante per la responsabilità che mi veniva addossata: «onus angelicis humeris formidandum»: Vescovo, per i negozi della diocesi, e a capo dei miei pellegrini friulani nel Centenario Costantiniano... Ogni volta mi si presentava immensa e sovrumana la autorità e dignità del Papa: e dinanzi alla mente mi passava tutta una storia di grandezza e di gloria... nella quale brillavano le fulgide figure di immortali Pontefici benemeriti della civiltà e della religione.

Ma nuovi e più vibranti sentimenti riempivano questa volta il mio cuore: e sto per dire di non aver mai sentito più vivamente la maestà del Pontefice... Mi presentava al S. Padre per rendere ragione del governo della mia diocesi in questi sei anni di episcopato; mi presentava per umiliare, dirò, ufficialmente la protesta di devozione, di obbedienza e di ossequio a nome mio e della mia Diocesi... Arrivavo al Santo Padre dalla fronte, dove i nostri cari soldati eroicamente combattono; nell'orecchio il rombo cupo del cannone, lo stridore sinistro dei velivoli, il fragore delle bombe incendiarie; negli occhi la visione dolorosa di centinaia e centinaia di feriti, di ammalati che popolano una moltitudine di ospedaletti ed ospedali, e le meste teorie dei profughi, dei prigionieri di guerra... Il cuore ancora stretto di pietà a tanti orrori, mi inginocchiavo dinanzi al Papa... Era il Papa che Padre e Pastore di tutti i belligeranti, osò pronunciare la parola imparziale di civiltà e di umanità; il Papa che non lasciò alcuna via per provvedere e soccorrere ai prigionieri, agli internati di tutti i paesi, e stese la mano pietosa ai popoli schiacciati dalla bruta-

cancelleria, e generi alimentari.

Il criterio poi che seguì il Segretariato coll'esplicare l'opera sua, è stato di procurare i maggiori vantaggi ai soldati che si trovano in prima linea ec he perciò sono esposti ai più gravi disagi.

Prima di terminare questo riassunto ci corre l'obbligo di tributare un particolare elogio ai preposti al Segretariato, ed in specialità al Rev.mo Arciprete Decano Mons. Dott. Valentino Liva, che ne fù il principale organizzatore, e che a tutti è stato ed è di preclaro esempio di cristiana indefessa assistenza alle nostre truppe, meritamente dai capi.

VALLE D'ARTA

Scommessa curiosa

E' da quindici giorni che fiocca la neve ed in montagna neè accumulata una quantità non indifferente. La neve — cosa tanto monotona — diede luogo ad una scommessa curiosa. Un borghese, tal Banelli Luigi, sfidò due artiglieri di campagna a salire sul Terzadia (1961); posta L. 50; condizione che la salita fosse effettuata senza racchette col solo aiuto del bastone alpino.

I due artiglieri Merlo Ernesto e Iust Antonio, accettarono la scommessa.

Oggi proprio questa scommessa si è svolta con piena vittoria degli artiglieri, i quali salirono il Terzadia fendendo ben tre metri di neve. Il patto ha suscitato l'ammirazione di questi montanari. Anche noi ci congratuliamo con quei valenti soldati.

TARCENTO

Cucina economica popolare
Un esperimento riuscito

Il 27 fabbraio p. p. veniva raccolta l'Assemblea della Cucina econom. Popolare.

Presenti 12 soci.

1. — Il Rag. Angelo Aghina, che funge da Presidente, legge una chiara relazione intorno al promo periodo di vita della istituzione dal 19 dicembre 1915 al 31 gennaio 1916. Nota come il conto si chiude con una perdita di L. 268,61, perdita che pù dipende in gran parte da spese e provviste d'impianto che logicamente devono gravare in più lungo periodo. Rileva quindi, come, essendo anche aumentato lo smercio giornaliero delle razioni a 300 e 400, l'esercizio corre invece d'ora in poi normalmente dal lato finanziario, e iiò prova col conto dei primi 20 giorni di febbraio che porta una diminuzione nella perdita.

Il sog. Mosca, per i soci presenti, fa plauso all'operato del Consiglio che ha garantita l'esistenza della benefica istituzione.

Il rag. Aghina completa la relazione coi seguenti dati statistici del mese di gennaio: razioni minestre N. 2710, polenta 1064, Pane 636, carne 734, patate e verdura 411, formaggio 473, vino 967. Totale razioni del mese di gennaio N. 6695.

L'Assemblea prende atto della relazione.

Procedutosi quindi alla nomina di due Consiglieri in sostituzione dei dimissionari Cav. G. B. Serafini e D.r Ernesto Burini, risultano eletti Mosca Giulio e Locatelli Luigi.

Infine vengono approvate alcune modifiche allo statuto.

Nell'adunanza del Consiglio così 1916, vennero nominati a presidente il Rag. Angelo Aghina, a Segretario-Cassiere il Sig. Paolo Merluzzi.

Il paese apprenderà certo con soddisfazione il buon risultato di questo primo periodo di vita di una istituzione che ha dimostrato di rispondere ad un vero bisogno e conforterà del proprio appoggio la istituzione e il consiglio alle cui cure ne sono affidate le sorti.

A VOLO D' UCCELLO

PALUZZA

Una povera donna che saliva il monte a portare materiale ai nostri soldati, fu colpita da una palla austriaca e cadde. Trasportata in un ospedale, pochi giorni dopo moriva.

RESIA

Dai magazzeni militari ignoti riuscirono a rubare sigari, sigarette, vino, per un valore complessivo di 1500 lire.

SPILIMBERGO

All'assemblea annuale del Comizio agrario intervennero poche, pochissime persone. Perchè questa apatia? Gli agricoltori di Spilimbergo hanno dimenticato tutti i vantaggi che arreca il Consorzio agrario?

SAN DANIELE

La cucina economica nel mese di Febbraio ha fornito: minestra, razioni 1677 pane, razioni 1516 per la Congregazione di Carità; minestra, razioni 2911 pane, razioni 2911 per l'Assistenza civile; minestra, razioni 493; pane, razioni 493 per conto proprio. Complessivamente minestre 5051 pane 4950.

CODROIPO

Il Comando del locale Presidio militare ha disposto che d'ora innanzi la oscurità dei negozi e delle case debba effettuarsi non più tardi di due ore dopo il tramonto del sole.

— Da qualche giorno in forma benigna si è manifestata l'afta epizootica nella stalla di Sacilotto Paolo di Pozzo di Codroipo.

— E' pervenuto l'annuncio al Municipio che il soldato Presacco Virginio di... fanteria di Turrida cadde prigioniero e venne internato a Mauthausen.

TRICESIMO

Fu arrestato certo Lodovico Leruzzi perchè per futili motivi percoteva Desenaana Giacoma, cagionandole ferite guaribili in 15 giorni.

CASARSA

La ditta fallita Sanor Fabris Italia negoziante in manifatture ha il presente bilancio: attivo L. 12,279,05; lire 7000 immobili, 3,430,49 merci, 312 mobilio, crediti 1261,56, numerario 371,50; lire 9,346,30 ipotecario, 1325,63 con altro privilegio e il resto in crediti chirografari per i quali il riparto molto verosimilmente sarà nullo.

TERENZANO

Nell'ultima notte di carnovale i ladri penetrarono nell'osteria ai Prati di Castello e asportarono quanto poterono avere.

RAGOGNA

Fu trovato morto lungo la strada che mette a Ragogna il vecchio mendicante Mardero. Era stato colpito da emoragia cerebrale.

SAMMARDENCHIA

Ignoti ladri con avvedutezza straordinaria e con rara perizia penetrarono nel negozio di Giulio Donatis, posto nel centro del paese, e vi fecero man bassa di quanto poterono trovare.

RIVIGNANO

Con l'intervento di tutte le autorità militari e civili venne celebrata una ufficiatura funebre pei soldati caduti.

CIVIDALE

Alla seduta del consiglio comunale tenutasi sabato, nulla di importante se si eccettua una vivace discussione sulla apertura in un certo posto di una certa casa.

* Il Sindaco ha emanato un'ordinanza ricordando ai cittadini di non toccare proiettili che per caso trovassero e di non accostarsi ad essi, facendo obbligo di avvertirne tosto l'autorità militare.

BUIA

Il soldato Sola Alessandro da Carignano (Torino) presso S. Floreano mentre guidava una carretta fu per uno scarto improvviso del cavallo gettato contro il muro, e schiacciato. Poche ore dopo, nonostante cure numerose moriva.

COLLOREDO DI PRATO

A soli 43 anni è morto Pietro Del Franco pro-sindaco del Comune e benemerito del paese per l'attività sua a pro del popolo, specialmente per istruirlo. Lascia dietro a sè grande rimpianto.

OSOPPO

Per gli esami soliti presso il caseificio di Osoppo vennero abilitati all'arte del casaro i signori: Quai Giovanni di Susans con punti 30 su 30; Pozzo Luigi di Entrampo (Comeglians) 29, Orlando Osualdo di Toppo (Meduno) 28, Quai Francesco di Susans 28, Pascottini Umberto di Vinalta di Fagagna 27, Driussi Valentino di Casasola di Maiano 27, Quagliaro Stefano di Villalta 27.

CODROIPO

Masotti Luigia, Masotti Vicenzina di Pordenone, accusate di contravvenzione al bando Cadorna relativo al visto dei passaporti all'Autorità militare, furono condannate a lire 10 di ammenda.

— Barchetti Aristide, di Bologna, fornitore del R. Esercito, imputato del reato di cui l'art. 249 riguardante il divieto di trasporti ferroviari nell'interesse dei privati, fu condannato a mesi due di carcere compreso il sofferto.

* Ceolini Angelo d'anni 10, ebbe prese ambe le mani fra gli ingranaggi di una sgranatrice, riportando una ferita lacero contusa al dito mignolo della mano destra e l'esportazione della falange del mignolo della mano sinistra. Venne curato dal cav. dott. Faleschini, che la giudicò guaribile in giorni 20.

« Tribunale di Guerra ». Presidente cav. colonn. Marinaro. Comparvero i seguenti accusati: Lauro Marcello di Antonio d'anni 35 guardafili del Commissariato telegrafico militare accusato di negligenza per aver abbandonato il lavoro di costruzione di una linea telegrafica militare, assolto perchè il fatto non costituisce reato. Stefanutti Luigi fu Giovanni di Aviano manovale accusato di possedere indumenti militari. Assolto per non provata reità.

* Lunedì, alle ore 10, circondato da un eletto stuolo di amici, nella chiesa arcipretale celebrò la sua prima messa il sacerdote soldato don Romeo Righini della diocesi di Carpi. Congratulazioni e auguri.

S. LEONARDO DEGLI SLAVI

A Clenia fra borghesi e soldati scoppiò una violentissima rissa. Si hanno feriti gravi tra i borghesi e tra i soldati. Furono compiuti vari arresti.

TARCENTO

Dalla relazione preparata per l'assemblea generale dei soci della Banca cooperativa popolare si rileva che la Banca nel 1914 ebbe un movimento di lire 12,818,144,18 con un aumento in confronto del 1914 di lire 1,433,340,66. Gli utili netti aumentono a lire 13,024,06 che vengono ripartiti fra i soci ed opere di beneficenza.

LATISANA

L'esito di una pesca di beneficenza pro feriti fu oltremodo soddisfacente: ha fruttato oltre 5,000 lire.

SUSANS

Al sac. Luigi Morgante instancabile e zelantissimo cooperatore a Buia è arrivato il R. Placet come parroco di Susans. Al novello parroco auguri sinceri.

SACILE

Fu chiamato con deliberazione unanime, a presiedere l'ospitale civile il sig. Pagotto Giovanni già assessore comunale.

COMEGLIANS

Anche fra i monti una pesca di beneficenza per i soldati. E l'esito è consolante: un ricavato di quasi 4000 lire.

AMARO

La «Latteria Sociale» ad unanimità deliberava di contribuire con lire 1500 al terzo prestito nazionale. La latteria sociale di Amaro fra innumerevoli difficoltà create dagli uomini e dalle cose seppe anche nel 1915 avere un profitto di lire 2645,98, che unite a L. 590, contribuito dai soci serviranno per l'acquisto dei locali.

MARIANO

Certo Andreoli Giuseppe inavvertitamente accese un sigaro sul fienile di Angelo Sbuelz e lasciò cadere fra il fieno il fiammifero ancora acceso. Si sviluppò l'incendio e, nonostante l'accorrere pronto di tutti i volonterosi, arrecò un danno di oltre 2000 lire.

CASTIONS DI STRADA

A Chialchia Anna furono rubati tutti i risparmi, circa 1000 lire. I carabinieri denunciarono come autore del furto certo Giovanni Tamasini.

Orario ferroviario.

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12,10 — 18,20.
Venezia: A. 5,20 — D. 9 — A. 13,5 — A. 17 — D. 18,30.
Pontebba: M. 6 — A 12,35 — A. 18,20
Cividale: M. 9 — M 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M 7,25 — M. 15,25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8,35 — 11,40 — 15,20 — 18,25.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6,41 — D. 11 — O 18,10
Venezia: A. 8,46 — A 10,35 — D. 11,40 — D. 17,35 — 20,18 — A. 23,7.
Pontebba: A. 8,20 — A. 10,26 — D. 12,10 — A. 17,30.
Cividale: M. 7,30 — M. 17,30.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 11,20 — M. 20,30.

---

le barbarie della guerra; il Papa che invocò e invoca pace, non tregua ma fine all'immane flagello, salvi i diritti e le legittime aspirazioni delle nazioni, «perchè le nazioni non muoiono» era il Papa che, inascoltata la sua voce, quasi lanciata a un immenso deserto, invitava i redenti tutti a volgere al Cielo lo sguardo fiducioso, a supplicare la Madre di Dio e Madre dell'umanità, e metteva sul nostro labbro un nuovo dolce titolo col quale salutarla e invocarla: «Regina Pacis!».

Presa la mano augusta del Papa nella mia, impressi un bacio di ammirazione, di riconoscenza, di fiducia. Raccolsi attento dal suo labbro la parola grave e mesta del Pontefice... Era l'accoramento profondo per l'immane flagello; era la pena di non poter fare tutto quanto vorrebbe il suo nobilissimo cuore di padre a por fine o almeno più efficace riparo alla distruggitrice bufera che passa su questa diagraziata Europa; era il vivo affetto per questa nostra Italia, a Lui veramente diletta, a Lui nato su questo suolo disputato e lacerato dalla cupidigia straniera nei giorni dolorosi di servaggio e di umiliazione...

Paternamente s'interessò della diocesi, del Ven. Capitolo, dei buoni Parroci, dei Sacerdoti che per le anime lavorano indefessi, dei Chierici che hanno la sorte, invidiata da altre diocesi, di trovarsi riparati nel Seminario nonostante gli scandali, dalla vita cristiana... e alzando l'augusta destra, a me e a tutti con grande affetto benedisse...!

Come entrare nella prossima quaresima di guerra.

Questa preziosa benedizione del Vicario di Gesù Cristo io vi reco, o dilettissimi, affinchè nella triste ora presente, sia a voi rinnovamento di fede, conforto a sopportare con pazienza il vostro dolore, eccitamento a sincera penitenza e a vigilanza per custodirvi dal peccato, fiducia nella preghiera, in questa facendovi trovare consolazione e pace. E' forse con altri sentimenti che dovremo passare la prossima quaresima, mentre infuria una guerra terribilmente sanguinosa, così vicino a noi quasi ad esserne noi spettatori e in certo senso anche attori, le nostre case rigurgitando di militari e le nostre campagne essendo, pei movimenti necessari delle truppe, attraversate per ogni verso, e, in certe plaghe, devastate o almeno abbandonate e incolte?

Ah, sì anche lontano per il dovere il mio pensiero, il mio cuore erano quil con voi: e mi tardava di ritornare in mezzo a voi, non solo per mettervi a parte delle gioie e delle soddisfazioni provate nella Visita «ad limina», e parlarvi, come ho fatto fin qui, del Pontefice, della sua autorità, dignità, dell'opera sua eminentemente civile e umanitaria; o a dir meglio cristiana, e premunirvi contro errori, bestemmie e calunnie che si divulgano con animo ingrato e malvagio; ma anche per rivolgervi esortazioni e raccomandazioni in modo particolare e opportune e necessarie per la Quaresima, che passeremo, purtroppo — contro le già nudrite, forse troppo facili speranze — fra le angustie, le distrette, gli orrori, le trepidazioni della guerra.

Eppure gli animi nostri non devono lasciarsi abbattere, sebbene sia prolungata l'ora solenne della prova e del sacrificio; ma agli avvenimenti dobbiamo andare incontro con animo non meno coraggioso, e sopratutto con rinnovata fede.

La campana di Castelmonte

Al carissimo PADRE ELEUTERIO da ROVIGO, Custode del Santuario di Castelmonte.

Scende la notte - dolce, tranquilla
Nel santuario - di Castelmonte,
Ecco un romito - suona una squilla
Oh! della Vergine nel dolce imperio,
Suona deh! suona, - Padre Eleuterio!.
Quando ai tepori - di primavera
A mille, a cento - alme pietose
Salendo, innalzano - dolce preghiera,
Tu loro annunzia - divin misterio,
Suona solenne - Padre Eleuterio!.
Nel crudo verno - coi freddi algenti
Ne la tormenta - tu»sol rimani,
All'urlo, al sibilo - degli elementi,
Vigil custode - del presbiterio:
Suona tranquillo, - Padre Eleuterio!.
Quando smarrita - fede e giudizio
Il cieco mondo - dorme spossato
I sonni gravi - dello stravizio;
Prima di sciogliere - il tuo salterio,
Suona clemenza, - Padre Eleuterio!.
Fedel vedetta - dei patrii monti,
Quando i velivoli - nel ciel sereno
Audaci spingonsi - sui nostri fronti,
Col tuo sagace - fine criterio
Suona l'allarme, - Padre Eleuterio!
Quando fiaccata - la tracotanza
Dlel'inimico, - che danni e scherno
Gettò all'Italia - con gran baldanza,
Allor tu vindice - solenne e serio
Suona vittoria, - Padre lEeuterio!.
Pei nostri figli - che in aspra guerra
Col proprio sangue - da grandi eroi
Rivendicata - la patria terra,
Sendono esanimi - nel cemeterio
Suona la pace..., - Padre Eleuterio!...

BIANCOSPINO.

Notizie utili

Esenzioni per ragioni private.

Vengono spesso presentate domande di esenzione, anche temporanee, o di traslochi di corpi in base a condizioni particolari ed a volte veramente pietose. Ora esse sono inutili. Di fronte anche a casi dolorosissimi pei quali bisogna invocare l'aiuto della pubblica carità le leggi ed i regolamenti non danno modo di fare alcuna eccezione. Per questo rispondendo ad una domanda del genere il Ministro della Guerra scriveva in data 23 febbraio all'on. Micheli:

« In tempo di guerra non sono assolutamente consentite dispense dalle chiamate alle armi per motivi di famiglia o d'interesse privato, per quanto possano essere meritevoli di considerazioni ».

I territoriali al fronte.

Su una questione che interessa molto, tutti, specialmente i territoriali composti esclusivamente di nostri comprovinciali l'on. Faelli ha presentato al Ministro della Guerra la seguente interrogazione con preghiera di risposta scritta a norma del Regolamento della Camera:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Ministro della Guerra sulla opportunità di sostituire quei Battaglioni di milizia Territoriale che da molti mesi durano nelle fatiche di guerra, con altri Battaglioni della stessa Milizia più freschi, stabilendo così turni normali e giusti di riposo.

Per le famiglie dei morti in guerra.

Per sussidi alle famiglie dei morti in guerra che non hanno diritto a pensione, è bene conoscere la seguente lettera del 23 febbraio dal Ministro della Guerra scritta all'on. Micheli:

« Pregiomi significare alla S. V. On. che presso il ministero della Guerra ha sede un'apposita Commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti in guerra. La S. V. On. potrà perciò far rivolgere alla Commissione le relative domande corredate della situazione di famiglia del richiedente, del certificato di povertà nonchè della copia della partecipazione di morte fatta dalla rispettiva autorità militare ».

Notizie false di lavoro all'estero.

Ha fatto il giro su vari giornali la notizia che una Società mineraria francese è stata autorizzata ad arruolare 4000 minatori in Italia e che il nostro Commissariato dell'Emigrazione aveva acconsentito; invece «l'autorizzazione fu negata». Non ascoltate gli incettatori disonesti, che con notizie false tentano lusingare i nostri operai ad emigrare in Germania o nel Belgio. L'on Monti Guarnieri ha reclamato presso il governo contro la « emigrazione dei minorenni », troppo necessari ai lavori dei campi, delle industrie e dei commerci in patria.

Alle famiglie che hanno congiunti in Germania.

In Germania si trovano ancora circa 15 mila operai italiani. Per questi il Segretariato dell'Opera Bonomelli, che ha sede in Basilea (Svizzera) Rümelinbachweg 14, provvede all'invio non facile di « lettere, denaro, pacchi », a condizioni speciali. Rivolgersi al nostro « **Segretariato del Popolo** ».

Il pane pei prigionieri.

Per norma delle famiglie che *desiderano spedire* pane ai soldati prigionieri in Austria, avvertiamo che il Comitato Internazionale delle Opere di Protezione con sede a Friburgo Svizzera continua a mandare il pane buono e duraturo — 2 chili la settimana — per 6,50 al mese, più 0,30 di spese postali (da inviarsi al « Pro Emigranti ») mentre altre associazioni esigono L. 8 mensili.

Cronaca cittadina

Per la produzione zootecnica

Il sottosegretario al Ministero di Agricoltura ha risposto in iscritto ad una interrogazione dell'on. Di Caporiacco assicurandolo che il Governo anche per l'avvenire farà tutto il possibile per dare aiuto alla provincia di Udine affinchè si mantenga in quel posto d'onore nella produzione zootecnica, che si è conquistata con tanti sacrifici in questi ultimi trent'anni."

— Si è riunita l'assemblea del Collegio ingegneri. Tra l'altro ha deliberato di contribuire con L. 50 per l'assistenza alle famiglie bisognose dei militari.

— I fuorusciti irredenti, che hanno già dato circa 2000 volontari nel l'esercito, hanno raccolto pure grande quantità di sottoscrizioni per il prestito nazionale. E la somma complessiva è di L. 3,676,900.

— Si è costituita la commissione per la raccolta della carta di rifiuto a favore della Croce Rossa. Il Comitato è costituito dai signori: cav. avv. Umberto Domini presidente del Tribunale, Schiavi cav. avv. Luigi Carlo presidente dell'ordine degli avvocati, Renier comm. Ignazio presidente del consiglio di disciplina dei Procuratori, Grassini Giuseppe cancelliere capo del Tribunale, Biavaschi avv. Gio. Batta, Sanvilli dottor Luigi, Micheloni avv. Gio. Batta, Zagato avv. Gino, Bellavitis avv. Antonio, Conti avv. Giuseppe, Capsoni avv. Annibale, Sartori Beniamino cancelliere del 1.o mandamento, Francescato Oreste cancelliere del 2.o mandamento.

Mercati di Martedì

PIAZZA XX SETTEMBRE.
(Ettolitro)

Granoturco bianco da 19 a 20,15 — Granoturco giallo da 20,75 a 21 e 50 — Cinquantino da 15 a 18 — Fagiuoli al quintale da 30 a 52.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pomi da 26 a 45 — Patate da 10 a 12 — Spinacci da 80 a 100 — Radicchio da 70 a 115.

VIA A. ZANON.
(Chilogramma)

Tacchini da 3 a 3,30 — Galline da 3,15 a 3,25 — Capponi a 3,30 — Oche a 2,20.

Note agrarie

I piselli odorosi.

La forzatura dei piselli odorosi, si da ottenerne la fioritura durante l'inverno ed il principio di primavera, non ha dato in Inghilterra risultati molto buoni. Negli ultimi anni alcune varietà dichiarate diverse da quelle a fioritura estiva sono state provate con risultati migliori. Durante l'inverno 1914-1915 il «Royal Horticoltural Council» autorizzò l'esecuzione di una speciale esperienza per la prova delle varietà raccomandate per la forzatura invernale. Per essi si procurano delle sementi, oltre che dalla Gran Bretagna, dalla Francia meridionale, dall'Australia, dalla California e dal Nord-Africa. La maggior parte delle varietà fu seminata il 29 luglio; alcune altre ricevute tardi furono seminate l'8 settembre e produssero piante meno vigorose dele prime. Dopo il trapiantamento in vasi di 30 cm., eseguito il 5 novembre, fu evidente che la collezione conteneva 2 tipi distinti; nell'una le piante formavano fusti non ramificati con lunghi internodi; nell'altra ramificavano abbondantemente, ed avevano internodi più grossi e foglie più larghe e scure.

In novembre ed in dicembre le piante crebbero poco e chiesero molta oculatezza per l'annacquamento; forse la sosta nell'incremento fu dovuta alla poca intensità luminosa.

In gennaio le piante del primo tipo suddetto crebbero rapidamente e cominciarono a formare bocci florali per lo più dal 16.o al 17.o nodo sopra terra. Questi bocci furono asportati perchè troppo deboli; i primi fiori comparvero il 27 febbraio. Quindici giorni più tardi tutte le piante del tipo a fusto non ramificato erano fiorite ed alte da 75 a 140 cm. A metà aprile, in cui la maggior parte della collezione fu distrutta, le varietà a fioritura estiva, che durante tutta l'esperienza avevano ricevuto lo stesso trattamento di quelle a fioritura invernale, avevano formato grosse piante cespugliose, ma non avevano prodotto bocci florali e cominciarono a fiorire solo l'8 maggio.

Pare che esistano 4 razze distinte di piselli a fioritura invernale. Una di esse ebbe origine nell'Algeria come mutazione della varietà americana « Blanche Ferry ». La prima varietà a fioritura invernale segnalata è una mutazione della « Lottie Eckford » ottenuta nel New Jersey » Stati Uniti. Un'altra varietà invernale derivò dalla « Captain of the Blues », introdotta da Eckford. La quarta varietà fu prodotta a Sydney, Australia, dalla « New Spencer »; le razze di questa varietà sono più vigorose di quelle delle varietà precedenti.

L'azoto nei terreni aridi.

Fra le varie questioni riguardanti la fertilità del suolo, quella dell'azoto assume grande se non la maggiore importanza, specie per i terreni aridi; e benchè questa non sia stata riconosciuta nè dagli studiosi, nè dai pratici, recenti studi, nonchè certi fenomeni verificatisi nella pratica agricola, hanno dato particolare rilievo, fra i vari problemi del terreno in California, a quello dell'azoto, e là sono stati compiuti esperimenti dai quali si deducono le seguenti considerazioni di portata pratica:

1. — L'introduzione ed il mantenimento di una buona scorta di sostanze organiche, sotto forma di sovescio o di stallatico, devono essere praticati per tutti i terreni deficienti d'azoto e di materia organica.

2. — I concimi azotati da applicarsi su tali terreni devono essere dei concimi organici a basso titolo, come farina d'ossa grassate, farina di seme di cotone, residui di fogna, od altrimenti del solfato ammonico.

3. — Il soverchio riscaldamento del terreno, la soverchia evaporazione e la eccessiva ossidazione del la materia organica devono essere impedite mediante copertura di paglia o di stallatico. Questa è da ritenersi una delle pratiche più importanti per quanto riguarda al governo dei terreni ad orti e vigneti poveri d'azoto e di materia organica.

La crusca nella farina.

Eccoil metodo esatto per la determinazione della crusca nella farina di cereali.

Si triturano g. 2,5 di farina in 10 cm.3 di acqua e si aggiungono 20 cm.3 di acido cloridrico di peso specifico 1,19; si mescola il tutto e si conserva per mezz'ora a temperatura ordinaria. Fatta quest'operazione, il miscuglio è centrifugato alla velocità di 2000 a 3000 giri al minuto; il liquido limpido è decantato e la sostanza insolubile è gettata su un filtro del diametro di 11 cm. e di peso noto. Quello che resta sul filtro è lavato una volta con 5 cm.3 di acido cloridrico al 25 per cento e due volte con 10 cm.3 di acqua; fatta questa operaizone, il filtro e le materie trattenute (tegumenti delle cariossidi) sono essicati alla temperatura di 100 C. Con questo metodo è possibile di sciogliere tutte le sostanze idrolizzabili della farina, onde sul filtro restano esclusivamente gli strati tegumentali.

D. G. Pagani - *Direttore responsabile*
Stabilimento Tipografico «San Pao.»
Via Treppo N. 1 - Udine